

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

M.-M. DAVY, *Iniziazione al medioevo. La filosofia nel secolo XII*, trad. it. di C. Marabelli, Jaca Book, Milano 1981. Un vol. di pp. 340.

A solo un anno di distanza dall'edizione originale francese (recensita in questa Rivista nel 1981, pp. 625-627), il volume in cui l'allieva di Étienne Gilson propone il suo modo di vedere la filosofia medioevale viene reso accessibile a un pubblico italiano più vasto. La traduzione, curata da Costante Marabelli, costituisce il primo volume della « Biblioteca di Cultura medioevale » della Editoriale Jaca Book.

La Davy è nota soprattutto come studiosa del simbolismo e del misticismo medioevali (basti ricordare il suo contributo sulla simbologia della luce nel cristianesimo antico e medioevale e i suoi saggi e le sue edizioni di testi di Guglielmo di St. Thierry). In quest'opera ritroviamo da un lato la sua lunga consuetudine con gli scrittori monastici medioevali, dall'altro una viva partecipazione alla vicenda che narra: alla storia della Sapienza, come persona viva ricercata e amata con ardore e perseveranza nella solitudine dei deserti d'Oriente, e infine, nel silenzio dei chiostrici d'Occidente, dai monaci, i veri filosofi del secolo XII. Ma anche misconosciuta, avvilita e messa da parte, nelle scuole.

Costante Marabelli nella Presentazione definisce questo saggio come « opera di sintesi aperta » e spiega questa definizione quasi paradossale: « Sintesi: poiché mette insieme e interpreta dall'interno gli studi e le letture sulla produzione letteraria monastica, o in generale mistica, al fine di delineare i caratteri di un preciso modo di considerare il mondo, di una filosofia, o meglio di una « via » filosofica che si rifrange in una molteplicità di aspetti, che con diverse modulazioni agiscono direttamente sulla cultura del secolo XII, anche su quella profana. Aperta: perché si

propone come « suggestione », come traccia, come « iniziazione » appunto a considerare il medioevo nella sua globalità come dominato dalla passione per la *Sophia* » (p. 8).

Alla domanda se questa definizione sia adeguata, che è poi, in ultima analisi, una domanda sulla opportunità della scelta di tradurre quest'opera nell'ambito della « Biblioteca di Cultura medioevale », rispondiamo che, se qualche perplessità c'è, riguarda piuttosto il sostantivo che l'aggettivo: il lungo considerare le fonti e il frequente richiamo ad esse tendono, a nostro avviso, a rompere la « sintesi », mentre costante è la « suggestione », l'invito a immergersi nell'amore di *Sophia* che ci viene dalla lettura di queste pagine.

Nel complesso, comunque, si tratta di una scelta felice e di un buon inizio, anche perché destinato ad esser seguito — e integrato — da altre « introduzioni » altrettanto suggestive — come, per esempio, le opere di É. Gilson su S. Bernardo e su S. Bonaventura e quella di H. I. Marrou su S. Agostino —: ci duole soltanto constatare che si tratta, purtroppo, sempre di traduzioni.

(A. Tarabochia Canavero)

F.W. NIETZSCHE, *Verità e menzogna e altri scritti giovanili*, Introduzione di S. GIVONE, Newton Compton, Roma 1981. Un vol. di pp. 140.

F.W. NIETZSCHE, *La nascita della tragedia*, Introduzione di F. JESI, Newton Compton, Roma 1980. Un vol. di pp. 140.

Il primo dei due volumi prende il titolo dal saggio del 1873 *Verità e menzogna in senso extramurale* e comprende anche due conferenze pubbliche sulla tragedia greca (1870), lo scritto su *La visione dionisiaca*